



Carissimi, in questi tempi di vacche super magre in Mozambico, mi è venuta l'idea di scrivere qualche flash di vita reale, per far conoscere il "sapore" di questa vita. Ho intitolato questa raccolta di piccoli episodi "La vedova di Elia", la vedova da cui Elia fu accolto per sopravvivere negli anni della siccità e della carestia (Libro 1° Re, capitolo 17, versetti 2-16). Naturalmente mi auguro di scriverne uno ogni tanto, di questi racconti. Se no che raccolta è?

"I primi vespri di Cristo Re"

2. Secondo episodio:

Sabato 25 novembre. Domani è la festa di Cristo Re. Sto scrivendo in un unico quaderno tutte le richieste di aiuto da cui sono bombardato. Ogni dieci secondi mi telefona il giovane Jeremias. Non rispondo prima di aver annotato le ultime richieste. Finalmente, dopo circa mezz'ora, sono in grado di rispondere.

"Sono senza credito nel telefono. Ho bisogno di parlarle. Mi trovo alla porta di ferro verde che apre sul sagrato della Sagrada Família. Per favore mi riceva!" Vado giù e lo faccio entrare.

"La mia situazione è disperata: dei ladri sono entrati in casa mentre dormivo e mi hanno rubato il computer portatile, il portafoglio coi documenti e i soldi per pagare la mensilità, più alcuni vestiti. Gli esami cominciano lunedì prossimo e, se non pago la mensilità, non sono ammesso. Ho chiesto di poter fare gli esami lo stesso per non perdere l'anno. Forse me lo concederanno, ma non mi comunicheranno il risultato prima che abbia saldato il debito. Ho finito la riserva di riso, fagioli e carbonella. Ieri sera non ho mangiato e sono digiuno da allora. Ho molta fame. Non potrebbe darmi qualcosa da mangiare?"

Lo faccio entrare in cucina e gli preparo un piatto con riso, fagioli e un po' di carne in umido. Gli dò una bottiglia d'acqua e se la scola in tre o quattro bicchierate! Non era solo fame, ma anche sete!

Jeremias sa che sono rimasto senza soldi nel fondo di aiuto e non insiste a chiedere che paghi qualcosa. Lo riaccompagno al cancello verde del sagrato.

Appena apre il cancello, ci sono tre o quattro donne che si spingono per poter entrare per prime. Ha la meglio donna Antónia.

È magra come un chiodo ed ha gli occhi di pianto. Non è riuscita ad avere figli, in compenso si è fatta carico di sette orfani di entrambi i genitori, della sua famiglia allargata. Una delle "figlie" (leggermente disabile) ha rotto il computer di un vicino, che le ha dato 10 giorni di tempo per risarcirlo. In caso contrario la farà uscire di casa e vi metterà inquilini che paghino l'affitto fino a saldare il debito.

"Sono due giorni che non prendo sonno e non riesco a mangiare nulla per la preoccupazione e la paura di essere messa in prigione finché non abbia pagato il computer." Cerco di incoraggiarla dicendo che la casa dove vive cogli orfani è di sua proprietà e così pure il terreno. Come può un vicino mandarla fuori di casa e affittarla? Sono cose che si discutono con la polizia e con il segretario del quartiere. Si può giungere ad un compromesso, pagare a rate...

"Coraggio donna Antónia, non si lasci vincere dallo sconforto!" Sa bene che non ho soldi per poterla aiutare ora. Mi guarda e mi dice:

"Non potrebbe darmi 20 meticais per comprare qualcosa da mangiare per stasera?". Sí, ho tre banconote da venti meticais nel taschino. Gliene do due. Le prende ringraziando e se ne va.

Dopo di lei entra donna Guida. È estremamente preoccupata:

"Dottore, sa che sono malata: ho l'AIDS e sono tubercolosa. In più ho l'infezione a questo dito, che mi hanno drenato nel pronto soccorso. Ho sei figli in casa e sono vedova. Non posso lavorare, malata come sono. Ma devo pagare l'affitto di un campo per coltivare il riso e chiedere a qualcuno che lo lavori per me. Non abbiamo in casa cibo da mangiare. Io alla sera devo prendere la pillola dell'AIDS e alla mattina le pastiglie della tubercolosi. Quando non mangio è molto difficile. So che il dottore è rimasto senza soldi, ma chiedo per lo meno che mi dia un biglietto in cui mi promette un aiuto, quando ne avrà la possibilità. "

Le dico che non posso impegnarmi per iscritto a darle soldi, quando ancora non ne ho.

"Le chiedo un favore: mi dia il biglietto, perché lo conservi con me come sicurezza che lei conosce la mia situazione." Mi costa molto, ma alla fine cedo alle sue suppliche. Mi ringrazia contenta e chiede se ho venti meticais per comprare qualcosa da mangiare a cena. Glieli dò ed esce.

Entra donna Lourdes. "Oggi è morta mia figlia, che era vedova e lascia tre bambini. Sono vedova anch'io ed ora devo portarli a casa mia, dove ho già tre altri orfani..." parla a lungo, ma non ho maniera di poterla aiutare. Capisce e se ne va.

Domani è la festa di Cristo Re. Leggeremo il vangelo:

"Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere."

"Ma quando?"

"Tutte le volte che l'avete fatto ad uno di questi miei fratelli, l'avete fatto a me."

Spero solo, Signore, che possa valere anche per quando avrei voluto darti da mangiare e da bere, ma non ci sono riuscito ...

Quelimane 25 novembre 2017. Primi vesperi della festa di Cristo Re

